Anno 51.° - N. 245

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 4 Settem. 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

CONQUISTA DI ALCUNE DOLINE NEL VALLONE DI BRESTOVIZZA

Violento tentativo di contrattacco infranto

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO **3 SETTEMBRE 1917**

(Bollettino di Guerra n. 832)

SU TUTTA LA FRONTE AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIA, PIU' INTENSE AD EST DI GORIZIA E SULL'ALTOPIANO CARSICO.

NEL VALLONE DI BRESTOVIZZA, DOPO ASPRISSIMA LOTTA RIUSCIMMO IERI AD AVANZARE ANCORA VERSO ORIENTE STRAPPANDO AL NEMICO ALCUNE DOLINE. - UN VIOLENTO TENTATIVO DI CONTRATTACCO AVVERSARIO VENNE SOFFOCATO DAL NOSTRO FUOCO.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI CATTURATI SULLA FRONTE GIULIA NEI GIORNI 1 E 2 SETTEMBRE E' DI 8 UFFICIALI E 339 UOMINI DI TRUPPA. - NELLA RICONQUISTA DELLA POSIZIONE AVANZATA IN VAL ZEBRU', SEGNALATA IERI, I NOSTRI ALPINI TOLSERO AL NEMICO ANCHE UN CANNONE E 3 MITRAGLIATRICI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Il comunicato delle 15

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Sul fronte dell'Aisne violenta lotta di artiglieria fra Cerny e Hurtebise. I tedeschi hanno tentato quattro volte di attaccare le nostre linee ad ovest di Hurtebise, i nostri fuochi li hanno ovunque arrestati. Un altro tentativo sull'altipiano di Ailles è pure fallito.

Sulla riva destra della Mosa grande attività di artiglieria sul fronte Samogneux-Beaumont.

Il Woevre un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a nord-ovest di Limmy non ha dato alcun risultato. Abbiamo fatto prigionieri.

Aeroplani tedeschi hanno gettato bombe su Dunkerque e Belfort. A Dunkerque parecchie persone della popolazione civile sono state uccise e ferite ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 23. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio, dice:

« Il nemico tentò la scorsa notte colpi di mano su due punti a nord-ovest di Lens e a sud-ovest di Labassée. Le truppe nemiche tutte le volte respinte, subirono perdite.

L'artiglieria fu attiva da ambe le parti durante la giornata ad est di Ypres. Poca attività aerea fu possibile ieri, a causa della pioggia e del vento. La sera precedente bombardammo un aerodromo e nodi ferroviari. In combattimenti aerei abbattemmo un aeroplano tedesco, mancano due nostri velivoli ».

LONDRA, 3. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« Ieri sera il nemico tentò per la terza volta di catturare nostri posti avanzati a sud-est di Havrincourt. Tale attacco preceduto da violento bombardamento, fu nuovamente respinto.

Effettuammo un colpo di mano coronato da successo a sud-est di Monchy le Preux. Le nostre truppe attaccarono il nemico per sorpresa e dopo aver distrutti i ricoveri e le mitragliatrici, tornarono con sedici prigionieri ». (Stefani)

Sulla fronte russa

I tedeschi attraversano la Dvina

PIETROGRADO, 3. — Il comunicato del grande stato maggiore del 2 corr. dice:

« FRONTE OCCIDENTALE. — Il primo corrente, dopo una violenta preparazione di artiglieria i tedeschi attraversarono la Dwina nella regione di Ikskul a sud-est di Riga ed occuparono Kupverhammer, sviluppando il loro successo in direzione nord. I nostri contrattacchi riuscirono vani. Il 2 corr. il nemico prese l'offensiva nella regione della strada di Mittau. I combattimenti continuano.

In direzione di Kovel, nella regione Velitza Kukary, nella notte del 1.o l'avversario effettuò parecchie emissioni di gas; dopo di che ci attaccò con effettivi poco importanti. I nostri rinforzi, giunti sui luoghi, respinsero il nemico. Più tardi i tedeschi effettuarono nuove emissioni di gas, ma senza azioni di fanteria.

« In direzione di Wladimir-Volhynsky, dopo aver bombardato le nostre posizioni con granate asfissianti, il nemico prese l'offensiva nella regione di Zoubilne e riuscì in un settore a sud di questo villaggio a penetrare nelle nostre trincee, ma ne fu ricacciato da un nostro contrattacco.

« FRONTE ROMENO. — In direzione di Focsany la notte del 1.o corr. il nemico attaccò alcuni settori delle posizioni romene a nord-est di Irescy. — Tutti gli attacchi furono respinti. Il 1.o corr. l'avversario dopo una violenta preparazione di artiglieria attaccò con forze importanti le posizioni romene nella regione a nord di Irety, ma fu respinto con grosse perdite per esso. Facemmo prigionieri.

In direzione di Braila la mattina del 1.o corr., dopo una preparazione con l'artiglieria, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni nel settore della foce del fiume Buzeu, ma furono respinti.

« AVIAZIONE. — Nella regione di Vilna il nostro aviatore luogotenente Vesimas abbattè un aeroplano nemico che cadde nelle nostre linee. Gli aviatori tedeschi furono fatti prigionieri. Nella regione di Brody un nostro apparecchio, pilotato dal luogotenente Tchoutnovsky impegnò un combattimento con un velivolo da caccia nemico. I due apparecchi caddero nelle linee nemiche ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 2 sera dice:

« **Fronte occidentale.** Nessuna importante azione di combattimento.

« **Fronte Orientale.** — Corpi tedeschi passaron la Dwina a sud-est di Riga. Sotto la loro pressione, i russi cominciarono a sgombrare la testa di ponte ad ovest del fiume ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 3. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente del 1 dice:

Fra il Vardar e il lago di Doiran le truppe britanniche effettuarono alcuni colpi di mano durante i quali facemmo una diecina di prigionieri. All'est di Dobropolje la lotta continuò con diverse alternative attorno alle posizioni conquistate dai serbi il 30 agosto a nord-est di Monastir e sulla curva della Cerna.

ZURIGO, 3. — Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale bulgaro del 2 corrente dice:

Attività su tutto il fronte e attacchi di fanterie su vari settori.

In quello della Cerna gli italiani dopo violento fuoco di artiglierie e lanciamine attaccarono l'altura.

I serbi rinnovarono gli attacchi nella regione del Moglena, Dobropolje e alture vicine. Nel terzo attacco penetrarono nelle trincee avanzate ma furono poscia respinti fra i laghi del Vardar e Doiran. Fuoco di artiglieria violentissima a sud di Doiran. (Stef.)

Francia e Inghilterra non risponderebbero

PARIGI, 3. — Va acquistando sempre più credito la voce che i Governi francese e inglese non intendano rispondere alla Nota del Papa per la pace.

Il *Matin*, a proposito scrive: — « Gli alleati non avranno bisogno di fare nuove dichiarazioni. La Francia e l'Inghilterra spiegheranno prossimamente perchè non risponderanno direttamente al Papa. Credono che l'avviso di recezione della nota verbalmente dato al Vaticano dal conte Desalis, ministro britannico, sia sufficente e non giovi ripetere dichiarazioni di note sugli scopi di guerra, quando la Germania osserva il silenzio più equivoco sui suoi »

Londra, 2 notte. — Il *Daily Express* accenna oggi, in un articolo editoriale, al nuovo passo che il Pontefice intenderebbe fare in replica alle risposte alla sua prima Nota per la pace. Il giornale dice che nei Paesi alleati non si cavillerà sulla determinazione del Papa di proseguire i suoi sforzi in tal senso. Wilson però ha chiarito le cose così bene, che resta niente più da discutere. La lotta non è per schiacciare una Nazione, ma per distruggere un sistema. Certo bisogna riconoscere la posizione difficile e delicata di Sua Santità, che non può essere un partigiano; ed è giusto che il Papa cerchi una base di accordo, ma il *Daily Express* soggiunge che la pace può venire soltanto quando il popolo tedesco ponga fine al regime autocratico.

Roma, 3. - E' giudicato sintomatico nelle sfere diplomatiche il ritardo nella compilazione della risposta degli Imperi centrali al Papa. Notizie da Vienna dicono che la compilazione richiederà non poco tempo, il che fa supporre che non sia facile mettersi d'accordo fra la Germania, ancora oltranzista nei suoi dirigenti, e l'Austria, alquanto pacifista. Inoltre, l'affermazione per la libertà dei mari, se piace alla Germania, dispiace alla Turchia, a causa della questione dei Dardanelli.

Quattro battelli tedeschi arenati

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: *Il comunicato ufficiale tedesco sullo scontro navale della mattina del 1.o settembre a nord di Horns Riff annuncia che quattro battelli utilizzati dai tedeschi come unità avanzate furono danneggiati e si arenarono sulla costa ove il loro equipaggio potè sbarcare.* (Stef.)

L'arrivo dell'ottavo scaglione di prigionieri restituiti dall'Austria

Le accoglienze fraterne della popolazione

COMO, 3. — Stamane alle 8.10 è giunto l'ottavo scaglione dei prigionieri restituiti dall'Austria.

Ad incontrare i reduci si erano recati in territorio svizzero il senatore Frascara presidente della commissione dei prigionieri della Croce Rossa italiana col segretario capitano Baracchi, i colonnelli medici Morini e Mondini e il comm. Dalla Torre.

Sul treno sono montati il ministro italiano a Berna conte Paulucci di Calboli l'addetto militare colonnello Villa e un colonnello della Croce Rossa Svizzera.

I rimpatriati, che si suddividono in 36 ufficiali italiani 3 ufficiali serbi e 262 uomini di truppa, furono fatti segno a festose accoglienze in tutte le città della Svizzera specialmente in quelle ove più numerosa è la colonia italiana. Alla stazione di Como erano ad attenderli il generale Angelotti, comandante il terzo corpo d'armata, il generale Cortìcelli, il colonnello Bassi delegato della Croce Rossa italiana, il maggiore Armani ispettore amministrativo della Croce Rossa di Milano, il colonnello comandante di presidio di Como, numerosi altri ufficiali, altri rappresentanti della locale sezione della Croce Rossa e pubblico numeroso.

Ai reduci; che sono stati accolti con grande entusiasmo, sono stati offerti fiori e frutta. Il treno è ripartito alle 8.35 alla volta di Monza fra le acclamazioni della folla che si addensava fuori della stazione.

Lo stesso treno ripartirà da Como questa sera alle 20 trasportando in patria circa trecento austriaci attualmente degenti a Como all'ospedale di Sant'Abbondio. (Stef.)

Per affrettare l'assegnazione delle pensioni di guerra

ROMA, 3. — In data di ieri sono stati firmati due decreti luogotenenziali che riguardano le pensioni di guerra. Col primo dei due decreti sono stabilite alcune delle maggiori concessioni ispirate a ragione di equità.

Esse furono di recente riconosciute necessarie nelle discussioni svoltesi in parlamento e dai voti autorevoli manifestati dagli studiosi.

La disposizione dell'art. 1.o ammette la presunzione, fino prova contraria, della differenza di causa di servizio di ferite lesioni o malattie riportate od aggravate in occasione del servizio stesso. Oltre ad estendere così il trattamento delle pensioni a numerosi casi che prima ne erano esclusi, si consegue anche vantaggi dell'augurata maggiore speditezza nella liquidazione delle pensioni, venendo ad essere semplificati i necessari accertamenti. Di più con l'art. 3 è riconosciuto il diritto alla pensione privilegiata di guerra per casi di infortuni avvenuti nei servizi attinenti alla guerra fuori della zona di guerra. L'art. 5 infine estende dette disposizioni ai militari di corpi operanti in paesi esteri e in paesi militarmente occupati e delle colonie.

Col 2.o decreto si provvede ad una adatta organizzazione del servizio delle pensioni di guerra determinando le attribuzioni degli uffici, riuniti sotto l'alta direzione di un magistrato della Corte dei conti e assicurando il funzionamento regolare degli uffici stessi e di quelli provinciali del tesoro mediante temporanee disposizioni relative al personale. Viene poi concessa la franchigia postale per la corrispondenza degli enti incaricati di trasmettere le domande di pensioni e dei documenti che le debbono corredare e che rappresentano un validissimo aiuto per gli istruttori. La presidenza della Corte dei conti, dal canto suo, ha provveduto a dare un nuovo ordinamento ai propri servizi interni, disponendo che non una sola sezione ma due si occupino delle pensioni di guerra.

Il servizio, tanto presso gli uffici riuniti quanto presso la Corte, viene diviso in tre grandi gruppi: pensioni dirette dovute ai militari per infermità, lesioni e invalidità provenienti dal servizio; pensioni dovute ai genitori e collaterali di militari morti in guerra; pensioni dovute alle vedove e agli orfani. Per questo terzo gruppo provvedono i consiglieri delegati senza intervento della sezione e del procuratore generale a termine del decreto 5 agosto p. mentre per gli altri due gruppi spetta deliberare alle rispettive sezioni seconda e quarta della corte. Così ripartito il servizio è regolato con apposite norme della presidenza, il lavoro potrà essere grandemente intensificato. (Stef.)

Per la bonifica idraulica e agraria

ROMA, 3. — Ieri è stato firmato un decreto legge proposto dal ministro on. Bonomi che provvede al finanziamento dei consorzi di bonifiche e all'incremento delle bonifiche del mezzogiorno d'Italia.

La Cassa depositi e prestiti che è già autorizzata a fare mutui ai consorzi di bonifica, istituirà un'apposita sezione per questo servizio. Essa viene autorizzata, valendosi, ove occorra, della sezione autonoma di credito comunale e provinciale a fare prestiti ai consorzi per una somma complessiva di 150 milioni da erogarsi in dieci anni. La somma corrisponde esattamente al fabbisogno delle bonifiche già concesse e in corso di concessione.

Il decreto legge dispone pure che il tasso dell'interesse da corrispondersi sulle annualità dello stato non sia più stabilito rigidamente nel 4 per cento, ma ia quello stesso che farà la Cassa dei depositi e prestiti. Per il Mezzogiorno dove i consorzi di bonifica indugiano a sorgere e dove la bonifica deve farsi a cura dello stato, il decreto provvede ad un ulteriore aumento di stanziamento per una somma di 20 milioni da aggiungersi a quelli già stanziati e alla più rapida compilazione dei progetti tecnici.

Di più a togliere il lamentato danno che là dove la bonifica idraulica è fatta a cura dello stato i proprietari non abbiano a far seguire la bonifica agraria, rendendo così inutili costose opere compiute, il decreto dà facoltà al ministro dei lavori pubblici di accordo con quello di agricoltura, di inviare durante i lavori speciali commissioni per coordinare la bonifica idraulica all'agraria, per predisporre il consorzio obbligatorio di manutenzione e per proporre l'applicazione di alcuni severi articoli della legge 13 luglio 1911 per i quali si fa obbligo al proprietario di compiere dopo la bonifica idraulica quella agraria, estendendo ove si rifiuti di farla, tutte o parte delle disposizioni vigenti per il bonificamento dell'agro-romano. (Stef.)

ACCANITA LOTTA NEL CIELO DELL'HERMADA

(Nostra corrispondenza particolare)

DAL CAMPO, 28 Agosto.

« Ca » N. 4039

— Ma perchè quelle fumate?

— Chiede soccorso.

— E' stato certo attaccato quel Caproni!

All'improvviso, nel campo piombò giù uno «Spad». Saltellò fremendo sull'erba arida. Ne scese il tenente Mazzani che gridò: « Barelle! Barelle! Subito un dottore! ».

E balzò dall'apparecchio verso gli hangars, e a noi che lo seguivano, ansiosi, disse: « Hanno attaccato il Caproni sull' Hermada. Tre caccia austriaci, spietatamente... Ci devono essere dei feriti... forse dei morti sul Caproni... Ma ritornano... ».

— Avete riconosciuto il distintivo?

— Altro! E' il «Ca» n. 4039.

Qualcuno mormorò: — E' l'apparecchio di Lisa! Atterrerà bene quel ragazzo. E' buon pilota, e freddo.

Il Caproni rumoreggiava sul campo. Scendeva piano piano, spiraleggiando. A bordo qualcuno faceva dei segnali con una ciarpa candida. Gli apparecchi da caccia, ch'erano sul piccolo campo pronti a partire, si rintanarono nei capannoni o presero il volo. Bisognava sgombrare perchè il colosso scendesse.

Ansiosi — quando vedemmo il carrello posarsi su prato — ci precipitammo verso il Caproni, che avanzava gigantesco, con le eliche che battevano ancora velocissime. La carlinga era lorda di sangue. Tre uomini soli erano in piedi. Un pilota urlò: « Una barella e un dottore, presto. Il sergente Galli è ferito al torace ed alla testa gravemente ».

Sul terreno gli aviatori gettarono i caschi, gli occhiali i passamontagna, i guanti. Apparvero sudati e stravolti. Poi si chinarono nella carlinga e sollevarono il ferito, che avevano deposto fra i serbatoi. Lo calarono giù amorevolmente, silenziosi, con qualche lagrima negli occhi. Lo trasportarono all'infermeria ed una sottile striscia di sangue rigò il terreno. I piloti e il mitragliere seguirono il ferito a capo chino, abbattuti.

« Lo salveranno, lo salveranno — disse il pilota Lisa, appena mi vide.

— E' robusto, vincerà la morte. Era volontario.

E mi raccontò l'avventura a scatti, con lunghi silenzi, con frasi impetuose, con biancori improvvisi sul volto, con gesti d'ira mal repressa.... Raccontando, egli riviveva l'assalto e si esaltava... Poi il suo pensiero ritornava al ferito e si chiedeva: « Si salverà? Si salverà? Povero Galli! Dite: si salverà? ».

Il campo della battaglia

Erano partiti alle 12.35 dal campo parecchi Caproni per bombardare gli accampamenti nemici nei pressi di Voicizza. Il Galli — pilota — che non doveva prender parte all' azione s'era presentato al capitano della sua squadriglia ed aveva chiesto di partire. Aveva detto: « Farò da mitragliere, signor capitano ».

— Vi è già il soldato Saletta.

Egli aveva pregato ancora, ed il capitano Matricardi gli aveva permesso di andare.

Il Caproni era già pronto quando egli si arrampicò sulla carlinga. Mentre l'apparecchio rullava sul terreno e si alzava in volo, si mise la pelliccia, il casco, i guantoni, afferrò la mitragliatrice di prora, si sedette lieto di partire per il bombardamento.

L'apparecchio prese presto quota e, in gruppo, puntò sull'obbiettivo. Sul campo di.... si trovò la scorta degli apparecchi da caccia già pronti. Si procedette veloci, passando attraverso a folti strati di nubi che s'addensavano sulle nostre linee. Al di là, sul nemico, il cielo era sereno, luminoso. Del suolo si distinguevano i più piccoli particolari. Si seguivano le trincee, i camminamenti, si scorgevano gli stradali e sugli stradali lunghe file di traini, di camions; nei campi biancheggiavano i baraccamenti, le tende delle truppe di rincalzo, le vampe delle batterie disseminate da per tutto. Il Carso era tumultuoso nel meriggio ardente. Le colline s'accavalcavano grigie, fumose, punteggiate di scoppi, di incendi. Gran colonne rossastre si alzavano fiammanti dall' Hermada, da Brestovizza, da Voicizza. I paesi bombardati dai grossi calibri non si presentavano più che che come macchie chiare all'incrocio di ampi stradali. Oltre Selo, presso Castagnevizza, si combatteva. Le nostre artiglierie avevano allungati i tiri sul nemico, e ondate di ferro si abbattevano sulle colline da conquistare. Più a nord Gorizia biancheggiava giù dal Santo domato e vinto. Gli austriaci lo tempestavano dal S. Gabriele, dal S. Michele, dal S. Marco. Da Val di Rose s'alzavano nembi di batterie, da Aisovizza, da Ranziano.

Più a nord la battaglia infuriava certo, poderosa. Tutti i monti erano sommersi dalle nuvole degli scoppi e degli incendi.

A sud, nello sfondo azzurro dell'Adriatico, l'Hermada vomitava fuoco da centinaia di cannoni. Arsa, grigia, ondulata, sbarrava la via verso Trieste. Sembrava precipitar giù sulla ferrovia di Nabresina, e schiacciarla. Sembrava gravitare su Duino in fiamme, battuto dalle artiglierie potenti di marina. L'Hermada, coperta da trincee, da camminamenti, schiomata, martoriata, non era che un pietrame biancastro, con qualche bruciatura di vasti incendi ai fianchi. Solo verso Ceroglie un po' di verde, un po' di boscaglia fresca, sfuggita all' opera del cannone e degli aeroplani da bombardamento. Più ad oriente il paesaggio si rinfrescava tutto in una armonia di piani verdi e di colline dolci e intatte, che facevano aspro contrasto col terreno della battaglia.

Tempesta di shrapnells

Gli aeroplani, i «Caproni», erano giunti sull'obbiettivo, accolti da una tempesta di shrapnells austriaci. E' sempre così. Dalla costa, dalle colline, dalle vette è sempre un uragano bianco, rosso, nero, che balza contro il cielo azzurro, scoppiano in mille biancori, si sfanno in cento stelline candide, in nuvolette di bambagia. A volte però lasciano una macchia nera e densa: sono le granate dirompenti: le terribili! Dove colpiscono straziano inguaribilmente. Altissimi, con tutti gli altri Caproni, in fila indiana, il sottotenente Lisa s'era portato sull' obbiettivo ed aveva lanciate le bombe soffermandosi in larghi giri sul bersaglio per individuarlo e centrarlo. Sotto ed ai fianchi era un intrico di scie luminose, roventi, sibilanti che staffilavano il cielo. Proiettili che partivano dall'Hermada e sull'Hermada s'abbattevano. Granate a tempo che sbocciavano sotto il Caproni, alle spalle, di faccia, sopra di lui, a poche centinaia di metri.

Bisognava tornare. Monfalcone era avanti, a pochi chilometri, la laguna sconfinata ardeva nel solleone. Qualche torpediniera guizzava luminosa sulla gran quiete. Idrovolanti nostri giallastri starnazzavano alla riva.

Si navigava tranquilli, sicuri. Nell'andare s'erano visti, intraveduti nella lontananza, verso Sistiana e Miramare degli apparecchi austriaci. Essi stavano calando giù forse a Trieste o a Muggia. Si aveva pensato ad un attacco; ma quando s'erano visti scendere verso Trieste s'aveva respirato più liberamente. Un attacco è sempre noioso, seccante. E poi da parecchio tempo non ci si era più abituati. Da mesi gli austriaci non attaccano, più con accanimento, sono fiacchi, umiliati, avviliti. Il cielo lo dominiamo noi. Essi non fanno che delle scorrerie improvvise su Venezia. Scorrerie sleali. Di giorno non attaccano più se non in molti, ma è un caso che essi si arrischino contro i Caproni.

Le croci nere

All'improvviso, dietro il Caproni, dal basso, si sentì una scarica di mitragliatrice. Una scarica rapidissima, che risonò sulle ali, forandole in molti luoghi. L'equipaggio fu tutto in piedi di colpo, pronto alla lotta. I mitraglieri afferrarono le armi già cariche e aprirono il fuoco.

I piloti videro dietro l'apparecchio, le forme di due ali austriache. Due ali lunghe, giallastre. Le avevano visto in basso; ma erano sembrate ali amiche. L'aeroplano austriaco era sembrato uno dei nostri da ricognizione. S'era quindi avanzato con tranquillità.

Il caccia nemico passò sul Caproni velocissimo, e poi piombò giù davanti, sparando colla mitragliatrice posteriore. Sulla fusoliera apparvero due piccole croci nere, di un colore sbiadito.

Il tenente Lisa, calmo, fatto segno al mitragliere Galli di continuare il fuoco, ma solo quando il caccia sarebbe risalito, si tenne ben fermo al volante e puntò diritto su Monfalcone. Bisognava ritornare a casa a qualunque costo. Varcare le linee anche mitragliati, squassati, feriti.

Per un attimo l'altro pilota, ch'era in piedi nella carlinga e scrutava l'abisso, non fece un gesto solo. Il caccia si inabissava. Perchè? Forse aveva avvistato qualche nostro «Ni»? Qualche nostro «Spad»?

No. Il sergente Vischioni fece segno al pilota di picchiare girando. Si calava così sull'avversario che risaliva in quota velocissimo. Saliva vertiginosamente. Le sue ali ingrandivano di secondo in secondo. Quando fu alla stessa altezza del Caproni, se lo trovò di faccia e su lui scrosciò l'arma del sergente Galli. L'austriaco s'avventò contro l'aquila bombardiera. Nei motori ci fu un fracasso di pallottole. Un radiatore fu sfondato. Le croci nere sfuggirono di fianco e nella fuga la mitraglia ancora una volta s'abbattè sul Caproni.

Ferito!

Il pilota Lisa sentì uno strattone forte alla spalla sinistra. La pelliccia era tutta strappata. Nello stesso istante la mitragliatrice di prora si tacque. Lisa vide il sergente Galli alzarsi in piedi, aprire le braccia e poi cadere sull'arma con le braccia penzoloni fuori della carlinga.

Per un attimo lasciò il volante per precipitarsi verso il mitragliere gravemente ferito. Il Caproni, abbandonato, picchiò furibondo, fischiò furente. Sembrò volesse precipitare. Per due o tre volte tentò scivolare d'ala e avvitarsi. Ma Lisa, con sangue freddo, ridomò l'apparecchio gigantesco. Due motori, soli rispondevano bene. Il terzo dava dei tuffi irregolari.

Le croci nere ritornavano all'assalto. Sulle ali, in piedi, il Saletta aspettava il caccia austriaco. Come fu vicino, gli rovesciò addosso una grandine di piombo. Si vide per un attimo l'apparecchio impennarsi, ondeggiare, scivolare d'ala. Abbattuto?

No. Egli scese giù per risalire ancora, rabbioso. Aveva visto che il pericolo era dietro, sulle fusoliere, ed attaccava di fronte, mitragliava il ferito, i piloti. S'avvicinava quasi a cinquanta metri, diritto, scaricava le armi e poi passava sotto il Caproni.

Bisognava far funzionare la mitragliatrice di prora. Bisognava riparare il ferito. Bisognava far presto altrimenti il feroce avversario avrebbe avuto forse ragione.

Il Saletta doveva aver quasi consumate le munizioni di bordo, perchè non tirava più che quando l'austriaco era vicino. In quel momento gli occhiali di Lisa s'offuscarono tutti. Il vento portava contro di lui spruzzi di sangue. Il Galli, nella discesa rapida per sfuggire ad un nuovo attacco, aveva un po' girata la testa. Sotto il casco s'affacciò il viso gonfio, sanguinante, tra-

sfigurato. La giubba era tutta bagnata di sangue. Nelle carlinga chiazze rossastre raccoglievano un rivolo che colava dalla bocca semi-aperta...

La stretta del moribondo

Per parecchie volte Lisa dovette pulirsi gli occhiali, che sempre si insanguinavano. Sulle labbra sentì il dolce sangue del mitragliere. Non resse più. Cadette il comando al Vischioni, scavalcò il volante, chiuse per un ultimo gli occhi, tirò a sè il ferito, l'alzò di forza. La testa senza vita gli alitò sul volto.

A duemila metri l'apparecchio navigava a sbalzi per evitare la mitraglia. In uno scarto improvviso, sembrò lanciare il pilota ed il mitragliere nel baratro. Caddero entrambi nella carlinga. Il Galli aprì per un attimo l'occhio destro, non ferito. Uno spavento indefinibile si notò sul volto del ferito. Forse il trovarsi di fronte il suo tenente, in quel momento, gli sembrò di dover lottare contro un nemico. Infatti egli — con un risveglio improvviso di energie — si avvinghiò al tenente che l'aveva posto in salvo. Fu un attimo terribile... Intorno al Caproni, che ora scendeva, or saliva a sbalzi, per scansare il nemico, un altro caccia austriaco sopravveniva raffiche di piombo. E, rare, quattro mitragliatrici che si rispondevano con le loro voci stridule, metalliche, regolari. Cessata una scarica, un'altra rispondeva, e poi un'altra; e poi ancora. Il mitragliere Saletti rispondeva non sempre per risparmiare munizioni. Bisognava assolutamente far agire la mitragliatrice davanti. Con un disperato sforzo il tenente Lisa si liberò dalla stretta, girò i volanti, afferrò l'arma.

Ma sul caricatore, sangue sul seggiolino, sulla mitragliatrice. Era ancora carica. Il primo caccia che gli si parò dinanzi, ebbe una scarica furibonda. Un terzo balzò su di fianco al Caproni e rovesciò una grandine serrata su di lui. Un lunghissimo attimo passato. Un'elica batteva lenta, lenta. Qualche cavo era strappato. Qua e là le ali erano sforacchiate, dilaniate; i timoni crivellati di colpi, le fusoliere trapassate da cento palle.

Soccorso! Soccorso!

A portata di mano il tenente Lisa notò dei razzi. I razzi per chiamare soccorso. Sparò a più riprese; quanto non vedesse la scorta. Forse era lontana; coi Caproni di ritorno. Egli aveva dovuto cambiar cento volte la rotta, per sottrarsi agli assalti insistenti. I razzi dicevano: «Soccorso! Soccorso! Caproni attaccato da apparecchi austriaci!».

Il tenente Lisa scrutò ansioso il cielo. Nessuno. Allora riprese l'arma, decise a sparare fino l'ultimo colpo. Al Vischioni, che al volante pilotava calmissimo, fece segno — col pugno stretto — di tener duro. E indicò la rotta. Si era ancora sulla Carnia. E i Caproni erano ancora lontani. Tre caccia austriaci volteggiavano rapidi dintorno. Uno dei piloti austriaci fece segno di calar giù in mare. Gli si rispose con la mitragliatrice. La laguna lontana serbava nella sinistra del Caproni. S'intravvedeva Grado, Belvedere, Aquileia, Punta Sdobba, Golamito.

In quel momento il tenente Lisa si ricordò della notte sul 3 a Pola. Ricordò di essere stato attaccato da un idrovolante austriaco, che s'era all'improvviso profilato contro la luce lunare. Ricordò che al ritorno i motori gli erano venuti meno sul mare, per le mancanze di benzina. Rivide il Saletti, nella notte fonda, balzar sull'ala e versare i carburatori, a tentar di farli riprendere. Rivisse tutta l'angoscia della traversata con la morte davanti. Lo apparecchio tentava sempre di planare sull'acqua, e a costa, s'intravvedeva, ma si disperava raggiungerla. Si rivide sul terreno paludoso, dove aveva atterrato con gli apparecchi e dove tutta la notte aveva vagato, sfuggendo al faccio del nemico. Alla vicida moltezza degli acquitrini, urlando soccorso nel buio... Ma, all'improvviso, la salvezza ci riprese. Davanti il Caproni precipitavano due all'tricolori.

La salvezza? Chi poteva essere? Non aveva ben scorto il distintivo. Guardò giù per lerrato. Sotto si combatteva ancora e colpi di mitraglia. Lisa si alzò in piedi e sorrise al Vischioni. Era in una crisi. Non doveva più far harta, schivare il pericolo. Bisognava correre dritti. Non si era più soli. Il Saletti, dall'alto dello all'saluto militarmente in sciarpa di piombo, che esce sulla Caproni. Il tenente Saletti ripreso le armi per l'ultimo sforzo.

Ed a spada risaliva per l'affrontarlo l'apparecchio da bombardamento. Lo si riconobbe. L'equipaggio del Caproni si rianimò. Aveva un valido, coraggioso, vigilantissimo difensore. Ogni qualvolta i caccia austriaci si avvicinavano egli balzava loro addosso furioso. Sembrava, volesse tagliar le loro ali con l'elica, sembrava volesse investirli. L'ottava all'italiana: corpo a corpo, disperatamente.

Lisa mitragliava sempre, freddo, calmo, sicuro.

All'improvviso lo Spad non sparò più. Perchè? Colpito? Il tenente Marzari fece un largo gesto. L'elica davanti a lui batteva lenta. Era stato colpito il motore. Doveva scendere. E calò giù rapido, incertissimo nella scivolata e nei balzi.

Gli austriaci in fuga

Si era di nuovo soli. Le croci nere ricomparivero, ma non sparavano più. Perchè? Scrutarono il cielo. Lontano, ma ben nitida, una squadra cacciatori che avanzava. Le croci nere sparivero nell'azzurro inseguite dai nostri verso il mare.

Era la vittoria!

Sotto il Caproni si segnalava nel verde d'un prato.

Il Caproni picchiò sul segnale e atterrò.

L'equipaggio non ha che un dolore: dispera di salvare l'eroico Galli. Anche oggi Lisa, Vischioni, Saletti sono sul nemico.

Luigi Morandi.

Importanza delle recenti concessioni di militari all'agricoltura

In materia di agricoltura le concessioni di personali militari erano state per lo addietro piuttosto limitate. Non s'era riconosciuto l'urgente bisogno di mettere a disposizioni larghi contingenti di uomini, come per le industrie manifatturiere, perchè s'era fatto assegnamento, ed era naturale, sopra la buona volontà degli agricoltori, che avrebbero supplito alla mancanza di braccia pei richiamati alle armi con una intensificazione degli sforzi della gente rimasta a casa e coll'attrarre al lavoro persone che prima non vi attendevano: vecchi, donne, fanciulli.

Per le industrie, invece, il problema si era presentato di gravità assai maggiore: limitatissime al principio della guerra erano le industrie italiane e scarse le maestranze: trattavasi di una speciale mano d'opera che richiede un certo tirocinio, talvolta lungo, per formarsi, ed anche attitudini e vigore fisico speciali, che non si riscontrano per lo più che fra gli uomini soggetti a obblighi militari e scartano quindi lo impiego delle altre persone meno forti che l'agricoltura poteva utilizzare. Inoltre si dovette rapidamente allargare gli stabilimenti industriali per fronteggiare gli infiniti bisogni di materiali che occorrono per la guerra moderna (lo sforzo titanico che compie oggi il nostro esercito sul Carso ne è la prova evidente), dove soltanto la imponente massa di artiglieria, di materiali del genio, di esplosivi, di velivoli, può infrangere ostacoli preparati dall'arte e dall'ingegno di un nemico industre e potente e permettere allo slancio ed all'eroismo delle fanterie il raggiungimento del successo che altrimenti sarebbe stato follia sperare.

Da qui la spiegazione e la giustificazione dell'aver subordinato le concessioni per l'agricoltura a quelle per le industrie, e la dimostrazione che esagerate sono state le critiche e le accuse mosse al governo di avr completamente trascurato gl'interessi dell'agricoltura.

Ma da qualche tempo le cose erano venute sensibilmente modificandosi. Il prolungamento e l'intensificarsi della guerra avevano costretto al richiamo di classi anzianissime (dal 1877 al 1874) ed a una prima revisione dei riformati ed invio alle armi di quelli riconosciuti idonei al servizio militare; ed avevano, d'altra parte, fatto aumentare notevolmente le difficoltà per le importazioni transoceaniche (tonnellaggio ridotto ed investito nella massima parte nei trasporti militari). Quindi diminuzione anche della mano d'opera disponibile per l'agricoltura e cresciuta necessità di richiedere alla nostra economia agricola il maggior rendimento possibile.

Ciò che ha fatto il governo per fronteggiare tali necessità è stato riferito e discusso; ma nei riguardi di questa specie di concessioni massime si era manifestato il consenso nel riconoscerle quantitativamente insufficienti; specie quelle fatte pei direttori di aziende che erano state mantenute al disotto delle quattromila, restando insoddisfatte in molte provincie aziende di notevole importanza perchè presto erasi raggiunta la quota di esoneri loro concessi. Così pure da molte autorevoli persone, nel Parlamento e fuori di esso e nella stampa e dagli enti ed associazioni agricole, erasi fatta rilevare la necessità di «restituire un militare alle aziende agricole a conduzione famigliare», rimaste, a causa dei richiami alle armi, senza un uomo valido fra i 16 ed i 65 anni, tanto da conseguirne che dovessero rimanere incolte parecchie unità terriere, con inevitabili gravi danni per il prossimo raccolto.

Problema grave, quest' ultimo, che non può dirsi non intravisto dal Governo, ma che faceva rimanere perplessi dinanzi alla considerazione che sarebbero occorsi oltre centomila uomini per risolverlo adeguatamente. Nondimeno le esigenze dell'agricoltura, divenute impellenti, la preoccupazione che molti fondi dovessero rimanere in abbandono, ed il raccolto del nuovo anno dovesse presentare gravi deficienze, con diminuzione della nostra resistenza economica, che invece deve mantenersi salda per ogni evenienza, ha fatto superare le incertezze ed adottare un provvedimento che già ha incontrato l'approvazione ed il plauso generale e che certo apporterà sensibili frutti all'economia generale del paese.

F. L.

Cronaca Provinciale

Per la navigazione interna

Sabato si è riunito nella sede della Camera di Commercio il Comitato Friulano per la Navigazione interna.

Presiedeva il vice Presidente commendator Emilio Pico, il quale diede comunicazione della seguente lettera di S. E. l'on. Morpurgo, Presidente del Comitato:

« Ringrazio per il gentile invito, spiacente di essere impossibilitato ad intervenire alla importante riunione.

Tengo però a farle giungere la fervida e cordiale mia adesione, e mi reputo ben fortunato se potrò rendermi utile per il raggiungimento dello scopo comune.

« Per antica consuetudine di lavoro conosco la fede che anima tutte le egregie persone di codesto benemerito Comitato, e son certo che tutte, con rinnovate energie, dedicheranno, in feconda unione, la loro attività per assicurare al nostro Friuli quelle comunicazioni che si renderanno ancora più necessarie dop il felice spostamento della frontiera orientale e dopo la sistemazione della grande linea padana ».

Il comm. Pico, commemorato il compianto ing. cav. Riccardo Lorenzi, riferì sull'azione svolta e da svolgere dal Comitato. « Questa nostra guerra, egli disse, la quale ha dimostrato l'utilità di molte cose neglette; rivelate molte ricchezze nascoste; imposte ed attuate idee che erano patrimonio di pochi, ha dimostrato, fra l'altro, l'impellente necessità di utilizzare l'acqua scorrente dai nostri monti verso i nostri mari e di aprire nell'interno del paese vie d'acqua sia regolando il corso naturale dei fiumi, sia costruendo canali artificiali ». Accennò al progetto della Litoranea Veneta da Venezia alla laguna di Marano, compilato, per cura dei Comitati di Venezia, di Udine e di Treviso, dal comm. ing. Erminio Cucchini, progetto che agevolò la rapida esecuzione del lavoro, quando la Intendenza Generale dell'Esercito decise di aprire, per i bisogni della guerra, la via d'acqua da Venezia all'Isonzo. Così i fatti confermarono il prevalente interesse militare della linea, e la conseguente sua classificazione in prima categoria, come il Comitato Friulano aveva sempre sostenuto. Il piano della navigazione interna si viene ora allargando verso Monfalcone e Trieste, come pure nella zona padana, dove grandi lavori sono in corso o in progetto. Tanto più interessa dunque di mettere in comunicazione con la grande linea litoranea Udine, Pordenone, Sacile ed altri centri del Friuli.

Per quanto riguarda il canale di Udine, il comm. Pico può annunziare che l'on. Sindaco, con opportuna iniziativa, intende riproporre il progetto, già studiato in varie epoche e con diversi obiettivi e che dai nuovi eventi sarà forse ricondotto al tracciato Benini del 18.., il quale considerava il canale navigabile da Udine a Cervignano. Ma, osserva, gioverà coordinare il tracciato con quello di altre linee di navigazione, alla bonifica delle zone acquitrinose, all'impiego delle forze idrauliche ed al problema della viabilità, tenendo anche presenti i bisogni di Gorizia e del Friuli orientale.

Il comm. Pico così conclude:

« Il Comitato Friulano, come ebbe a preparare, fino dalla sua costituzione, il progetto del canale litoraneo che oggi permette la navigazione interna dal Po e da Venezia fino all'Isonzo, procederà agli studi dei nuovi e complessi problemi dei quali ho fatto cenno ed è da augurarsi che gli sforzi nostri siano apprezzati nelle alte sfere, dalle quali ne dipende principalmente l'attuazione.

Così avremo predisposto per il dopo guerra lavoro proficuo ai reduci dalle trincee e preparato al Friuli ed alla Nazione quel benessere economico, il quale non può e non deve mancare come corollario dell'auspicata vittoria finale.

Con questi sentimenti e con il pensiero rivolto al popolo in armi che sta lottando, alla fronte come nell'interno, per il raggiugimento dei più alti ideali della patria e della civiltà, invito a mandare un evviva augurale al Capo dello Stato, che impersona tutte le virtù di nostra gente ».

L'assemblea rispose con un applauso, e quindi approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Friulano per la navigazione interna, considerato che col progetto, da esso predisposto, della Litoranea veneta, e con la avvenuta costruzione della Litoranea da parte dello Stato, il suo programma non è compiuto, poichè restano da farsi i progetti dei canali di diramazione, come quelli di Pordenone e Sacile, già inclusi nel piano stabilito a Venezia fra i tre Comitati veneti di Navigazione interna e il Magistrato alle Acque, e come quello da Udine alla Litoranea, di cui assunse la felice iniziativa l'on. Sindaco di Udine, e come le altre sistemazioni della Navigazione interna dal Friuli alla Litoranea, che non erano comprese nel detto piano;

dà mandato alla Presidenza di concordare col Magistrato alle Acque, con l'ing. comm. Erminio Cucchini, con i rappresentanti degli Enti locali e con la propria Commissione tecnica, l'ulteriore programma di lavoro e la compartecipazione finanziaria per i progetti dei canali navigabili da Udine, e da altri centri, alla Litoranea Veneta ».

Il conte Tullio, rappresentante la Provincia, raccomandò che lo studio del canale di Udine si ispiri al concetto di conciliare i bisogni della navigazione con quelli dell'irrigazione, adibendo all'una e all'altra le acque che a ciascuna saranno indispensabili.

L'ing. Cudugnello e il comm. Pico diedero assicurazioni in proposito.

Il conte Giuliano di Caporiacco diede lettura della relazione dei Revisori dei Conti, che venne approvata, come pure venne approvato il bilancio preventivo 1917 presentato dalla Presidenza.

Furono infine riconfermati nelle cariche S. E. l'on. Morpurgo, presidente, il comm. Emilio Pico vicepresidente, il cav. dott. Gualtiero Valentinis, segretario cassiere, ed i Revisori conte cav. dott. Giuliano di Caporiacco, il comm. prof. Domenico Pecile e il comm. Luigi Spezzotti.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto del verbale 25 agosto p. p. di ultimazione dei lavori di costruzione della strada Bordano-Braulins compresa nel piano regolatore di questa Provincia per l'allacciamento dei Comuni isolati, in applicazione degli art. 53 e seguenti della legge 15 luglio 1916 n. 383;

— Appresa col più vivo dolore la perdita irreparabile, in causa di un incendio nei locali del R. Istituto Tecnico, delle collezioni geologiche, paleontologiche e mineralogiche del Friuli, frutti preziosi di un quarantennio di studio e di lavoro dei proff. Taramelli, Pirona e dei loro valenti successori, deliberò di far voti che si proceda senza ritardo al ripristino della raccolta e, d'accordo con la Giunta di Viglanza del R. Istituto, con il Sindaco di Udine e col preside comm. Misani, di far pratiche perchè tale compito laborioso, lungo e difficile venga dal Ministero affidato alla scienza ed alla pratica di eminente cultore delle discipline geologiche e paleontologiche.

— Confermò a membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine, per il quinquennio 1917-18, 1921-22, il deputato prov. sig. Caratti co. cav. uff. Andrea.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di dieci alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Si pronunciò in merito a 30 domande di sussidio di madri illegittime della provincia, per il riconoscimento del loro figlio naturale.

— Prese in esame le condizioni create dai recenti avvenimenti ed i conseguenti [illegible] e nominò una Commissione composta [illegible] dal presidente del Consiglio provinciale [illegible] cav. uff. Renier, del presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti e dei deputati provinciali co. cav. uff. Caratti, cav. avv. Coren e comm. avv. Concari, coll'incarico di riferire in argomento, provvedendo intanto a sovvenire i più urgenti e immediati bisogni del proprio personale sanitario.

Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione, interessanti la provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio.

Da PASIAN Schiavonesco
ORRIBILE DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono, 3 (n): — Ieri sera, col treno che giunge da Udine circa alle 23, arrivò il vice-brigadiere dei RR. CC. Ernesto Montanari. Scese ed attese il treno che arrivava pochi minuti dopo da Codroipo, col quale giunse un maresciallo della benemerità, suo amico.

Il Montanari non avvertì l'arrivo in stazione del treno di Codroipo, che lo investì e lo scaraventò sulla linea. Appena fermato il convoglio, accorsero inservienti e funzionari, che trovarono il disgraziato con la testa staccata dal busto e le braccia sfracellate. I miseri avanzi del cadavere furono trasportati nella cella mortuaria.

Cronaca Cittadina

La riunione di ieri mattina
nella Sala comunale

Alle 10 di ieri mattina, nella sala del Consiglio comunale nel Palazzo della Loggia ebbe luogo la riunione, convocata dal Sindaco, per lenire, coi mezzi che gli enti, le istituzioni e la cittadinanza possono dare, i bisogni delle famiglie povere. Intervennero: il senatore di Prampero, l'on. Girardini, gli assessori Celotti, Muzero, Zagato e Borghese, il V. P. della Camera di Commercio G. Muzzatti, i direttori: cav. Del Vecchio, della « Banca d'Italia », cav. Locatelli della «Banca Popolare », conte Colombatti per la « Banca Cooperativa », sig. Pellas della «Banca Commerciale», dott. L. Fabris per la « Cassa di Risparmio », Bonini per il « Monte di Pietà », Martinuzzi per la «Banca Cattolica ».

Il Presidente della Deputazione provinciale e il Presidente del Consiglio provinciale erano rappresentati dal conte cav. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale.

Erano inoltre presenti: dott. Gentile per il Provveditore agli studi, prof. Pierpaoli per il Liceo-Ginnasio, comm. Misani per l'Istituto Tecnico, cav. Lazzari per la Scuola tecnica, prof. Lenardon per la Scuola Normale, conte della Porta per l'Istituto Micesio, la signora Camilla Pecile per il comitato protettore dell'Infanzia, la signora Fracassetti per la Scuola e Famiglia, ing. G. B. Cantarutti per il Collegio degli Ingegneri del Friuli, L. Grassi per il circolo interventista, L. Bigotti per la confraternità dei calzolai, G. E. Seitz, presidente della Società Generale op. di M. S. ed I., cav. E. Spezzotti, cav. E. Bruni Presidente della Congregazione di Carità, avv. E. Driussi e qualche altro.

Il Sindaco, dott. Pecile, espose brevemente quanto fa la Giunta per soccorrere i poveri.

Ringrazia sentitamente tutti coloro che si prestano e specialmente l'on. Girardini, nostro deputato, che dà il suo validissimo appoggio a tutte le richieste della Giunta.

La discussione sulle comunicazioni del Sindaco è breve.

Il Sindaco raccomanda che i convenuti diano delle indicazioni per la nomina della Commissione che devè occuparsi degli ulteriori provvedimenti per un efficace opera.

Della Porta propone che si nominino due Comitati: Uno per raccogliere i mezzi finanziari, l'altro per le erogazioni.

Di Prampero propone che la Commissione per le erogazioni sia di poche persone, non più di cinque.

La seduta è sospesa per alcuni minuti per l'affiatamento.

Viene quindi stabilito che i presenti si dichiarino costituiti in Comitato generale e alla Giunta viene demandata la nomina del Comitato di 5 membri per le erogazioni.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e scioglie l'adunanza.

Il compleanno del generale Cadorna

Ricorre oggi il compleanno di S. E. il generale Cadorna, nato il 4 settembre 1850. Alla grande manifestazione che gli italiani rivolgeranno oggi al duce supremo delle nostre valorose truppe si unisce la popolazione del Friuli con ardente gratitudine e con fede invitta nei destini della patria.

SALUTI DAL FRONTE

Dal fronte 26 agosto 1917.

A mezzo del vostro giornale, i combattenti sottonotati inviano alle loro spose, mamme, fratelli, figli, congiunti ed amici tutti, i più cari saluti.

Sergenti: Anzil Luigi, di Udine — Gover Luigi, Aviano di Pordenone — Morelli Attilio di Udine, — Storchi Rinaldo di Prata di Pordenone — Olivieri Umberto di Udine.

SPONSALI

Il giorno di sabato u. s. dinanzi al cav. Conti, consigliere delegato del nostro Comune, si giurarono fede di sposi il chiarissimo capitano di fanteria sig. Romolo Dragotto, di Roma e la gentile signorina Anna Micco di Tarcento, sorella della signora Rina Micco ved. Moretti.

Al distinto ufficiale, già decorato al valore e convalescente per ferita riportata in combattimento, alla sposa gentile congratulazioni ed auguri.

I sigg. capitano Romolo Dragotto e Anna Micco, in occasione del loro matrimonio offrono per i poveri di Udine L. 100.

La signora Rina Micco ved. Moretti in tale lieto avvenimento di famiglia, fa, anche per la figlia Luigia, le seguenti elargizioni: Al comitato di assistenza civile di Udine L. 200 — Alla Congregazione di Carità di Udine L. 100 — Id. id. di Tarcento L. 100 — id. id. di Ciseris L. 100.

Nella stessa circostanza la ditta Luigi Moretti elargisce a favore dei poveri di Udine L. 500.

UFFICIO PUBBLICO GRATUITO DI COLLOCAMENTO

Riassunto dell'opera di collocamento
Riassunto dell'opera di collocamento svolta dall'Ufficio nel passato mese di agosto, coll'invio di N. 58 squadre di operai, appartenenti alla provincia:

Braccianti N. 619 — Muratori 92 — Fabbri 17 — Facchini 111 — Cementatori 32 — Carpentieri 31 — Agricoltori 52 — Categorie diverse 58 — Minatori 111 — Falegnami 24 — Boscaioli 29 — Totale N. 1176.

RIMESSI IN LIBERTA'

Teobaldo Fabbro e Cisilino Orlando, fermati l'altro giorno alle case Facchini dai RR. Carabinieri vennero rimessi in libertà dopo che furono identificati e che diedero le necessarie spiegazioni.

Vennero poi rilasciati — a quanto ci venne affermato — anche Feruglio Dino e Dionisio Paluzzano.

BENEFICENZA

Alle Scuole professionali la sig. Elisa Tullio Chiaruttini elargì lire 25 in morte del suocero ing. Antonio Chiaruttini e la sig. Lucilla Pagani lire 10 in morte dell'amato padre.

La sig. G. De Reggi lire 10 e D. A. Florit L. 10 per onomastico del direttore.

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi alle ore 14 ha luogo in prima convocazione, la seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Il bilancio finanziario 1916
dell' Istituto Nazion. delle Assicurazioni

La « Gazzetta Ufficiale » del 27 corrente N. 202 pubblica i risultati del conto introiti e spese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1916, nonchè la situazione patrimoniale dell'Istituto stesso al 31 dicembre 1916. Dai dati pubblicati si rileva che l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio si elevò, nel 1916 a L. 40.969.952.14 con un aumento sull'esercizio precedente di L. 1.262.017.14. Pure in aumento di L. 1.264.914.81 contro il corrispondente esercizio 1915, risulta il reddito del patrimonio ammontante a Lire 10.391.540.18. L'incremento patrimoniale netto, per l'anno 1916, risultò pari a 19.675.725.88 Lire, avendo portato a riserva per oscillazioni dei valori a carico dell'esercizio, L. 4.965.674.10.

E' notevole la regolarità dei pagamenti dei premi di assicurazioni tanto per contratti appartenenti a portafogli ceduti all'Istituto, quanto per contratti direttamente acquisiti dall'organizzazione dell'Azienda. Si rileva una diminuzione dei riscatti e un aumento nei rimborsi dei prestiti.

Considerevole è altresì la riduzione nell'esercizio 1916, in confronto dell'esercizio 1915 della cifra relativa agli oneri gravanti l'esercizio per il servizio 1915 tali oneri assorbirono L. 21.601.491.32 mentre nell'esercizio 1916 assorbirono soltanto L. 21.077.746.58.

La consistenza patrimoniale dell'Istituto è dimostrata dalle attività patrimoniali nette le quali ammontano alla cifra di 223.091.2[illegible]3.53 Lire con una riserva per oscillazioni di valore e a garanzia di attività varie da liquidare pari a Lire 12.539.403.76. Detto patrimonio è nella massima parte costituito da titoli di Stato o garentiti dallo stato, da annualità dovute dallo stato per costruzioni di opere pubbliche, da stabili, da mutui ipotecari da mutui su polizze o da altri impeghi di assoluto riposo.

La situazione della gestione speciale della Cassa pensioni di Torino presenta un patrimonio di Lire 67.490.000.96 dopo avere portato al passivo per riserve di oscillazioni di valore e a garanzia di attività varie da liquidare la somma di Lire 1.932.181.20.

In complesso, il patrimonio netto dell'Istituto, al 31 dicembre 1916, ascendeva a L. 290.581.774.49 ei capitali assicurati con polizze in vigore ammontavano alla cifra di un miliardo e 150 milioni di lire. 5.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 530 — 18.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 15 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.5 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.

I voti dei Comizi agrari

ROMA, 3. — Si è tenuto ieri il Congresso dei Comizi agrari del Regno, indetto per prendere accordi circa una pratica azione da compiere perchè venga intensificata la produzione in Italia a tutto vantaggio dell'economia nazionale. Molissimi gli intervenuti da ogni parte d'Italia.

Dopo animata discussione, che occupò tutta la seduta antimeridiana e buona parte di quella pomeridiana, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei Comizi agrari italiani convenuti in Roma, accertate le anormali condizioni in cui si svolge l'industria agraria in questo solenne momento della vita nazionale; enuto conto della necessità di provvedere, ciononostante, ad elevare la produzione per assicurare i mezzi alimentari, non solo durante la guerra, ma altresì dopo la conclusione della pace, quando non minori e non meno impellenti saranno i bisogni del Paese; constatato che al Ministro d'Agricoltura non vennero dati poteri straordinarie mezzi adeguati per assicurare la vigorosa mobilitazione delle forze agricole necessarie ai fini della produzione stessa:

delibera di spiegare una energica azione presso il Governo affinchè, concentrati i servizi meno importanti, tutta l'attività del Ministero di Agricoltura sia rivolta alla intensificazione della produzione con le necessarie facoltà e tutti i mezzi adatti ad esplicare una efficace azione volta a spronare e ad imprimere una più intensa attività produttiva, emanando i provvedimenti adeguati e necessari allo scopo, rendendosi conto delle varie necessità locali;

delibera inoltre di chiedere, con altrettanta energia, che ai Comizi Agrari sia dato, per decreto luogotenenziale il diritto di funzionare a somiglianza delle Camere di Commercio con l'iscrizione ed il contributo obbligatorio di tutti i proprietari e conduttori di fondi agricoli e l'autorità di far sentire, a mezzo delle loro rappresentanze elettive, la viva voce degli agricoltori, chiamandoli a collaborare affinchè nelle provincie e nei Comuni, col doveroso concorso di tutte le classi agricole, ogni azione riesca fattiva ed utile per il necessario aumento della produzione;

e fa invito ai rappresentanti della stampa e dà mandato alla presidenza della Consociazione dei Comizi, al Comizio Agrario di Roma ed a tutti i comizi agrari italiani di mantenere viva nel Paese questa agitazione sino a quando il Governo non abbia adottato i provvedimenti richiesti dai supremi interessi della Nazione ».

E' stato pure approvato un altro ordine del giorno, proposto dall'on. Libertini, col quale si fanno voti perchè tutti i provvedimenti riflettenti la concessione di mezzi di lavoro e produzione (licenze agricole, esoneri, ecc.) vengano subordinati ai bisogni dell'agricoltura, lasciando al ministro competente la facoltà di provvedere opportunamente, pur senza nuocere alle esigenze della efficienza bellica di prima linea.

Giustizia austriaca

Si è detto male, per socili, della giustizia austriaca: che ingiustizia! Ho letto in questi giorni il resoconto di un processo, aperto e chiuso a Vienna, che basterebbe da sol a riabilitare una tradizione cannibalesca. Le cose sono andate così. A un signor tale è capitata la disgrazia di dover morire, pare con una certa urgenza; e prima del passo estremo ha sentito il dovere di mettere un po' di ordine, e un po' di bianco, nella sua coscienza piuttosto nera. Ner esempio, ricordava benissimo un certo peccatuccio imbarazzante. Qualche tempo prima aveva denunziato all'autorità del proprio paese, e fatto condannare, sotto grave imputazione, un povero diavolo, buon padre di famiglia, cittadino esemplare, perfettamente innocente. Non sappiamo se il peccatuccio fosse commesso in un momento di perdonabile distrazione, o nella speranza di un lucro, certo se non proprio onesto. Sta il fatto, chè il moribondo, con tutto il resto, confessò anche questa svista. (Era evidentemente un errore di nome, tanto più scusabile in quanto il reato non esisteva nemmeno).

Chi raccolse la confessione si dette cura di informare l'autorità competente. La quale disse: « Troppo giusto », e riaprì il processo. Valanga di carte, memorie, testimonianze; e finalmente la conclusione interamente contraddittoria alla prima sentenza: assoluzione. Dunque, correttezza esemplare. Se non che, l'infelicissimo assolto era già stato messo in libertà da lungo tempo: impiccato; con tutte le amorose cautele del paterno regime, ma impiccato.

La giustizia, tuttavia, è stata salva ugualmente; dopo tuto, non dipese dai giudici se il condannato, piuttosto cagionevole di salute, non ha potuto sopravvivere alla sua morte fino al giorno delal completa riabilitazione. E in ogni modo c'è stata sempre una magnifica sodisfazione morale per la famiglia superstite; non bisogna dimenticarlo. I giudici, almeno quelli del secondo processo, avranno contato sulla gratitudine della vedova e degli orfani.

ULTIME DELLA NOTTE

IL PASSAGGIO DELL' ISONZO

La bravura e il coraggio dei pontieri

ROMA, 3. — *Il passaggio a viva forza dell'Isonzo, compiuto nella notte sul 19 agosto dalle truppe del 24.o e del 27.o corpo d'armata, resterà nella storia militare come un bell'esempio di tali operazioni che sempre sono ardue e che talvolta presentano difficoltà quasi insuperabili. Per la natura delle rive del fiume ripide e rocciose, per la velocità della corrente, per le difese apprestate dal nemico sulla sponda sinistra, una linea di trinceramenti profondi coronante il terreno scavato dalle acque e bene appoggiata e ben fiancheggiata da caposaldi sporgenti a guisa di salienti, il passaggio dell'Isonzo, nel tratto tra Pod Selo e Canale richiedevo abilità tecniche e virtù militari di prim'ordine. Le une e le altre in verità non mancarono ai nostri soldati.*

Il bollettino del 20 agosto ha reso onore al secondo e al quarto battaglione del reggimento pontieri del genio (4.o) e tutte le compagnie dei due battaglioni dovrebbero essere citate per l'ardimento e per la perizia colla quale compirono il loro ufficio.

A dare un'idea di quello che i pontieri del genio hanno saputo fare giova il rapporto sulla costruzione di uno solo dei ponti nel tratto Bodrez-Canale da parte della 14.a compagnia. Alle 23.30 del 18, gli arditi della 5.a brigata bersaglieri (reggimenti 4 e 21) venivano traghettati in barca sulla sinistra del fiume per dar modo ai soldati del genio di gettare il ponte. Ma subito uno sfolgorio di razzi rossi, bianchi, verdi partiti dalla trincea austriaca dava l'allarme. Due mitragliatrici incrociavano il fuoco sulla lunga fila dei portatori del materiale che affluivano alla riva destra. Condurre a fine il lavoro da questa riva era impossibile. Con felice intuito il comandante la 14.a compagnia ordinava che parte dei suoi pontieri passassero il fiume in barca ed iniziassero il ponte anche sulla sinistra così da congiungere poi questa sezione con quella costruita sulla destra. Defilati al tiro delle mitragliatrici appostate sul terrazzo susseguente in 30 minuti i pontieri finivano la costruzione e il 23.o e il 21.o battaglione zappatori del genio sfidando il furore delle mitragliatrici e della fucileria nemiche passavano immediatamente il fiume. All'alba del 19, orientandosi, il nemico concentrava sul ponte un violento tiro di distruzione che durava per tutta la giornata e per tutta la notte sul 20. Parecchie volte il ponte fu colpito e danneggiato, altrettante volte, non curanti delle perdite che l'artiglieria austriaca loro cagionava i pontieri accorrevano intrepidi a riparare i danni; fu per essi una vera gioia, una grande ricompensa morale vedere che mai sul loro ponte il transito potè essere interrotto dal fuoco nemico.

Battaglioni e battaglioni sfilarono ininterrottamente su quel ponte preceduti dal 3.o battaglione del 12.o bersaglieri, che passò rapidissimo e ordinatissimo all'alba sotto raffiche furiose di mitragliatrici incitato dai bravi pontieri padani, erano in gran parte dei distretti di Mantova e di Piacenza, i quali gridavano: Viva l'Italia! Viva il 12.o bersaglieri!

Il favorevole svolgimento del passaggio del fiume consentì allo 1.a e 5.a brigata bersaglieri la celere arditissima avanzata sulla linea Fratta-Semmer che sorprese il nemico, che fu la mossa iniziale e fondamentale della manovra con la quale fu conquistata la maggior parte dell'altipiano di Bainsizza. (Stef.)

Lo scoppio del giorno 27

UDINE, 3. — Il giorno 27 dello scorso mese, per cause imprecisate: ma dalle quali pare si possa escludere il dolo, scoppiò un piccolo deposito di munizioni in prossimità di Udine. Si hanno a lamentare alcune vittime fra i militari e la popolazione civile. Qualche danno. (Stefani)

L'esodo da Trieste di elementi stranieri

ZURIGO, 3. — *E' segnalato in questi giorni l'esodo da Trieste di elementi stranieri, che riparano a Vienna o a Graz.* (Stef.)

La questione del razionamento dei consumi

ROMA, 3. — Per il 5 corrente, alle ore 10, è convocato il comitato amministrativo del commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi. Fra le altre pratiche esaminerà anche quella del razionamento (tessera) per cui il competente ufficio ha da tempo preparato il lavoro. (Stef.)

Il governo romeno rimane a Jassy

PARIGI, 3. — *Il* Temps *pubblica una nota che smentisce formalmente le voci, secondo cui alcune autorità romene avrebbero lasciato Jassy. Nessuna autorità lasciò Jassy. I parlamentari il cui compito, in seguito alla chiusura della camera, è momentaneamente terminato, furono pregati dal governo di rimanere provvisoriamente in Russia a causa delle difficoltà incontrate pel nutrimento di 300 mila persone, rifugiate a Jassy. Il governo russo prevede l'eventualità d'un cambiamento di residenza del governo romeno e fa il necessario per trovarsi pronto se l'eventualità si presentasse.* (Stefani)

Incursione di velivoli tedeschi sulla costa d'Inghilterra

LONDRA, 3. — Fu pubblicato il seguente comunicato del comandante delle forze metropolitane:

Aeroplani nemici passarono sulla costa orientale, iersera verso le 23.15. Retrocedettero verso il mare alcuni minuti più tardi. Vennero lanciate parecchie bombe. Mancano particolari circa le perdite, ma si ritiene che sieno minime. (Stef.)

LONDRA, 3. — Un comunicato del comandante delle forze della metropoli dice che la notte scorsa un aeroplano nemico ha bombardato Dover qualche minuto dopo le 11. Sono state lanciate sette bombe. Un uomo è rimasto ucciso, quattro donne e due fanciulli feriti. (Stef.)

La campagna dei pangermanisti per lo scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni

ZURIGO, 3. — Da qualche giorno la campagna dei conservatori e dei pangermanisti contro i partiti della maggioranza parlamentare è volta a perorare lo scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni, donde, secondo loro, uscirebbe vittorioso il loro programma di violenza all'estero e di reazione all'interno. Tale campagna è rilevata vivamente oggi dal *Vorwaerts*, il quale scrive che si deve tener conto, dato il sistema di governo nel quale i governanti sono privi di qualsiasi contatto coi governati ed ignorano il sentimento delel masse, della possibilità che i suggerimenti degli annessionisti abbiano successo e si deve essere pronti all'appello agli elettori. (Stef.)

Sulla fronte orientale

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — A nord ovest di Focsani e a sud di Okna i russo-romeni attaccarono nuovamente invano ». (Stef.)

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 3. — Il cambio per domani è di 144.97.

Un paese senza donne

A Emporia, in California, si sta determinando la crisi della donna. interna dal Friuli alla ctaoinetaoinn Ho trovato la notizia in un giornale, e comunico il mio stupore ai lettori. Non già che in quella cittadina le donne si consumino più presto che altrove, o che, come offerta, si trovino già inferiori alla richiesta nel mercato della vita.... La crisi è più nell'avvenire che nel presente. Infatti, da nove anni a questa parte, in un distretto di quella città non si sono più avute nascite di donne. Nel distretto vivono 182 famiglie, e vi sono state negli ultimi nove anni 222 nascite; ma tutte di bambini rigorosamente maschi. L'ultima bambina nata fu certa Mary Riley, che ora ha nove anni di età; e il padre già tiene una lista di prenotazione alla ano della bambina, lista che contiene tutti i nomi dei ragazzi nati dopo di lei..... consolazione abbastanza rara per un padre. Le autorità hanno chiesto al governo di Washington se non fosse possibile escogitare qualche mezzo, per rimediare alla mancanza di donne nella città.

Bel caso, non c'è che dire. Ma non si vede quali provvedimenti potrà escogitare il governo centrale.

La determinazione dei sessi è tuttora un mistero, non ostante gli studi — e le ciarle — il proposito.

Alcuni hanno voluto trarre dal fenomeno alcune profezie... storiche. E' noto che durante e dopo le grandi guerre aumenta sempre la natalità dei maschi, quasi che la natura abbia fretta di riparare i danni subiti dalla specie. Ma un caso tipico come quello di Emporia non si era mai verificato; *dunque* la natura rivela che il concorso degli Stati Uniti alal guerar mondiale sarà grandioso in proporzione...... Non giurerei su quel *dunque*, se già non si avessero molti fatti e indizi assai più persuasivi. A proposito. Pare che il *Presidente* Wilson abbia telegrafato ai padri coscritti in Emporia: « Giacchè Iddio vi concede l'insperata fortuna...... ». Ma il resto del messaggio non ci è ancora trasmesso.

Sarà per un'altra volta.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp

Stabilimento Tipografico Friulano